

PAOLO

TESTIMONIANZA DI PAOLO DI FORLÌ - SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ - COLLEVALENZA, 25 LUGLIO - 1° AGOSTO 2009

Forlì, 3 agosto 2009

"Mio Signore e Mio Dio!" Questa esclamazione di stupore ma anche di grande Fede di Tommaso nel Vangelo accompagna da qualche tempo il cammino quotidiano della mia vita. Sì, perché quello che sto vivendo ormai da qualche anno dà proprio il senso del movimento. E' un tendere e un convergere a Colui che mi ha creato e che mi ama profondamente sin dal Principio dei Tempi che un certo giorno ho avuto la Grazia di incontrare personalmente.

Tutto ciò ha avuto ovviamente un inizio che giorno più giorno meno mi piace far coincidere con il 25 giugno del 2002, 20° anniversario della prima apparizione della Madonna a Medjugorje. Quel giorno, dopo le innumerevoli insistenze, decisi di accompagnare un amico ad effettuare una «diretta radiofonica» commissionatagli da Radio Maria proprio da quello sperduto santuario mariano; quel giorno io ho detto un sì iniziale, inconsapevole, non calcolato, che di lì a poco avrebbe inesorabilmente cambiato la mia vita. Da quel giorno ho incominciato a fidarmi inconsapevolmente di „Qualcosa di più grande di me che mi farà" (come avevo sentito dire spessissimo da don Giussani o da don Ricci di Forlì), perchè intuitivo e intravedevo una alternativa al mio fare quotidiano, che cominciava ad affascinarmi, complice anche la mia inguaribile curiosità (che riesco ancora meglio ad esprimere con la parola stupore perchè da più l' idea dell'innocenza e della novità come testimonia la bellissima immagine del piccolo Pablito Calvo davanti al Crocifisso nel film «Marcelino pan y vino» di Vajda).

È stata una iniziale sensazione di incommensurabile bellezza quella che pian piano mi ha portato a desiderare di uscire dal baratro di miseria e di peccato in cui ero caduto e in cui stanzavo. Fidandomi dei volti e delle facce che cercavo e che incontravo che mi parlavano e che vivevano della Sua presenza ho incominciato a desiderare di Affidarmi oltre che di Fidarmi; quello stupore e quella sensazione di novità mi portarono a un certo punto a domandare, quasi urlandolo in un inesprimibile grido di aiuto, che quell'incontro diventasse reale anche per me e che fosse vivibile in una quotidianità e in una normalità. Ed è a quel punto che mi sono accorto dello svelarsi del Progetto di un Grande Dio: prima in un Gruppo di Preghiera mariano che incontro e che frequento tutt'ora con cadenza quasi quindicinale poi in seguito anche nell'Esperienza dell'Opus Dei che alcuni amici mi hanno portato a vivere nella normalità dell' incontro con Cristo praticato nella santificazione quotidiana del lavoro. Ed infine, at last but not least, l' incontro con don Francesco Chinaglia e la Comunità della Shekinah di Ravenna.

Che cosa centra tutto questo con la settimana di Spiritualità a Collevaenza ? Centra perchè è capitata proprio in un consolidarsi e in

Comunità Shekinah
della Divina Misericordia - Ravenna

un crescente susseguirsi di tappe che pian piano un Dio Misericordioso e Potente mi ha fatto e mi fa vivere in una quotidianità e in una Domanda di incessante desiderio di Infinito: quel fidarsi iniziale è diventato un Affidarsi ed infine un Abbraccio del Mistero, sempre naturalmente e completamente avvolto dal Manto di Maria, nostra Madre Celeste e dai raggi di sangue e di acqua di Nostro Signore Gesù Cristo. Il Tutto vissuto nell' amorevole e attuale abbraccio della Chiesa Nostra Madre perchè fondata da Cristo e affidata agli Apostoli e da loro ai nostri Pastori ed infine anche a noi. La mia prima settimana di Spiritualità della Comunità della Shekinah è per me una continuazione e una similitudine coi tanti eventi della mia vita, e la cadenza perfettamente scandita dagli impegni quotidiani vissuti a Collevaenza lo dimostra: dal gesto quotidiano delle Lodi e della S. Messa, alle varie lezioni giornaliere tenute magistralmente da don Francesco che si sono susseguite, prima con lo studio e l' esegesi della Parola poi con lo studio e l' approfondimento dei Documenti della Chiesa ed infine con tutte le implicazioni pratiche che tutto questo comporta, sia nel campo sociale che in quello dei Sacramenti, Ecc.

Anche i pranzi e le cene sempre abbondanti con pietanze cucinate, è proprio il caso di dire, divinamente, oltre che all' impeccabile servizio ai tavoli, ci hanno aiutato a conoscerci ed ad approfondire sempre di più, anche in una convivialità, la nostra Amicizia. Il tutto terminava ogni sera con Compieta e l'immancabile Adorazione Eucaristica (ormai è davvero immancabile per me perchè è anche causa di «inspiegabili» levatacce nel cuore della notte per andare a Ravenna a fare Adorazione). Un cenno anche della continua, laboriosa e silenziosa presenza delle sorelle e dei fratelli della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso che ci hanno fatto cogliere la grandezza del loro incontro personale con Cristo. Mi rimarrà sicuramente impressa anche la figura delle suore bariste che con mani sapienti e collaudatissimi gesti si inventavano ogni volta un meraviglioso caffè espresso. Ricordo anche il gesto del bagno nelle piscine annesse al Santuario: bello perchè vissuto con Fede.

Non posso non ricordare in questi giorni la palpabile Presenza dello Spirito Santo da noi invocato insieme a don Francesco e alle tante preghiere fatte anche per la Liberazione e la Guarigione interiore. Questa mia testimonianza della settimana di Spiritualità vuole appunto significare il senso della nostra vita: vivere l' incontro con Cristo ci porta a Testimoniarlo perchè se Colui che è Mistero è diventato per me presenza reale lo può senz' altro diventare anche per i fratelli che incontro nella quotidianità, anzi sono convinto che il miracolo del nostro cambiamento ne sia un sintomo ineludibile. Cristo che centra con tutto, quel «Cristo tutto in tutti» (Col,3) se vissuto nella vocazione a cui siamo chiamati personalmente ma anche in una Compagnia visibile, se libero e avvolgente, è già il centuplo quaggiù. La risultante di tutto ciò non potrà che essere la GIOIA , che a Collevaenza abbiamo raggiunto e sperimentato e che possiamo mantenere nei nostri cuori e nei nostri volti; basta alimentarla con metodicità e nel modo giusto. Paolo